

SANITÀ

La Regione non ha ancora ottemperato al nuovo sistema di autorizzazione e accreditamento dei soggetti incaricati delle cure a casa. La coop Auxilium, che svolge il servizio: illegittimo ricorrere alle gare, interviene il governatore Bardi

L'INTESA STATO-REGIONI

Un nuovo modello per l'Adi

Le cure domiciliari sono state oggetto, negli ultimi anni, di importanti interventi legislativi per migliorare i servizi. La legge 178 del 2020 le considera attività sanitarie soggette a regime di autorizzazione e accreditamento, come attestato dall'Intesa Stato-Regioni del 4 agosto 2021, che fissava al 4 agosto 2022 il termine ultimo per il passaggio delle Regioni al nuovo modello. Non tutte si sono adeguate.

L'assistenza domiciliare è un caso In Basilicata lavoratori in piazza

NICOLA LAVACCA
Potenza

L'assistenza domiciliare integrata (Adi), fiore all'occhiello della Basilicata, rischia, se non uno stop, un forte ridimensionamento. Il paradosso è che proprio il servizio svolto in Lucania ha fatto da apripista, nei decenni scorsi, per tutto il Paese. Sin da quando la cooperativa sociale Auxilium, che assiste migliaia di cittadini, anche in altri territori e in convenzione con il Sistema sanitario nazionale, ha costruito un modello che ha anticipato i tempi. Il problema nasce dal fatto che la Regione Basilicata non ha ancora approvato i decreti attuativi per rinnovare il sistema di autorizzazione e accreditamento dei soggetti incaricati di erogare i servizi, così come previsto dal nuovo modello di erogazione delle cure domiciliari sancito dalla conferenza Stato-Regioni del 4 agosto 2021, che impegnava le Regioni ad attivare entro un anno (4 agosto 2022), un nuovo sistema di autorizzazione e accreditamento basato sui severi requisiti di cui devono essere in possesso gli operatori pubblici e privati.

«Alcune Regioni, però», spiega il presidente di Auxilium, Pietro Chiorazzo, «non hanno dato piena attuazione all'intesa, senza riuscire peraltro a disciplinare tutte le procedure esecutive. Parlo di Basilicata, Molise, Calabria». Eppure la modalità di servizio ai pazienti a domicilio, umanizzando le cure e alleviando le perché erogate a casa, è fondamentale per garantire un sostegno concreto a qualsiasi persona che vi faccia ricorso, in modo particolare alle fasce fragili e bisognose, malati e anziani; con un beneficio accertato, dati alla mano, sul fronte dell'aspettativa di vita. Senza contare che perseguendo il nuovo modello di accreditamento, si potrebbero sfruttare ingenti risorse provenienti dal Pnr («In 14 mesi la sola Basilicata ha già perso quasi 14 milioni di euro», dicono da Auxilium) allargando pure la platea degli assistiti. Da Potenza si è dunque levato il grido di protesta della cooperativa lucana impegnata in regione dal 2000, attraverso una struttura articolata in cui lavorano 360 persone tra medici, infermieri, psicologi, operatori sociosanitari e anche 2 bioeticiste.

«Persone che - riprende Chiorazzo - da anni aspettano una giusta stabilizzazione proprio attraverso l'accreditamento, mentre la Regione, ricorrendo al sistema delle gare, che è illegittimo, provoca ancora tanta precarietà a numerose figure professionali che hanno dato molto al sistema sanitario».

Più volte e in diverse sedi, racconta il numero uno di Auxilium, la cooperativa ha rimarcato lo «stato dell'arte» e

«la non rispondenza dello stesso alle nuove, urgenti e non differibili regole in materia. Finora la nostra voce è rimasta inascoltata, nonostante l'ampia esperienza nel settore e l'eccezionalità dei servizi che ogni giorno e tra mille difficoltà, garantiamo a migliaia di uomini e donne di Basilicata e di altre regioni del Paese. Abbiamo scritto anche una lettera al ministro della Salute, Orazio Schillaci, per chiedere un suo intervento diretto affinché vengano finalmente completate dalla Regione Basilicata le procedure di autorizzazione e accreditamento all'erogazione delle cure domiciliari».

La situazione per ora non ha fatto registrare alcun passo avanti. Così, il 9 maggio, la Cooperativa Auxilium ha inviato una lettera di diffida al governatore Vittorio Bardi, ai componenti della giunta e al dirigente generale del Dipartimento Salute - riservandosi di agire in ogni sede per tutelare gli interessi di tanti soci lavoratori - , sollecitandoli a rendere operative le norme in materia e «a chiarire i motivi del ritardo». La Regione Basilicata, interpellata da *Avvenire*, ha preferito «non fare commenti sull'argomento, almeno in questo momento, per ragioni di opportunità», vista «l'imminenza dell'espletamento di una gara d'appalto che riguarda l'Adi, prevista già nei prossimi giorni».

Intanto, il personale di Auxilium, in stato di agitazione, scenderà in piazza, a Potenza, martedì e mercoledì prossimi, per reclamare una tempestiva soluzione del caso.



© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

Angelica, mamma dopo un tumore inoperabile

Diventare mamma dopo un tumore raro e non operabile. È stato possibile per Angelica, una donna campana che, a 27 anni, ha ricevuto la diagnosi di sarcoma dell'osso sacro. La formazione tumorale era vicino al

retto, all'utero e alle ovaie, e le terapie rischiavano di compromettere la sua possibilità di avere figli. Oggi, a poco più di 30 anni, dopo una procedura del tutto nuova studiata per il suo caso dagli specialisti del Centro nazionale

di Adroterapia oncologica di Pavia che hanno utilizzato ioni carbonio, stringe tra le braccia la piccola Federica, di quasi 5 mesi. Ad accompagnarla in questo percorso anche gli specialisti del Policlinico San Matteo di Pavia.

Dall'Italia

NOVI LIGURE

Muore muratore ferito da un vetro

Impegnato nel cantiere di ristrutturazione dello storico Palazzo Durazzo a Novi Ligure (Alessandria), Antonio Summa, 52 anni, si stava occupando del montaggio di porte, quando dei pezzi di vetro si sarebbero distaccati e rotti recidendogli l'arteria femorale. Inutili i soccorsi del personale sanitario del 118: l'uomo è morto dissanguando. Autonomo, lavorava per conto di una ditta privata.

REGGIO EMILIA

«Saman uccisa a mani nude»

Saman Abbas è stata strozzata a mani nude e il suo collo stretto «con una forza notevole». Lo ha riferito al processo per l'omicidio della ragazza, in Corte d'assise a Reggio Emilia, la medico legale Cristina Cattaneo. La ragazza sarebbe stata uccisa dai familiari per avere rifiutato un matrimonio «forzato». Imputati di omicidio e occultamento di cadavere sono lo zio Danish Hasnain, i cugini Iqram Jaz e Nomanhulq Nomanhulq, tutti e tre in carcere, il padre Shabbir Abbas, in cella a Islamabad e la madre Nazia Shaheen, ancora latitante.

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: buone notizie@avvenire.it
e-mail: buone notizie@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.11;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologi
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 2,200 + Iva;
con foto € 4,200 + Iva.

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

CONVEGNO DELLA FONDAZIONE VISMARÀ

Rsa alla ricerca di nuovi modelli: «Per gli anziani una casa nel borgo»

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Pizzighetone (Cremona)

In cerca di una nuova identità, le Rsa guardano ai territori e alla qualità della vita. È un momento critico di passaggio del nostro sistema di welfare in una Italia impreparata da sempre a programmare nonostante la demografia e che ora, con il Pnr, dovrà riformare la non autosufficienza nel 2024.

Le residenze sanitarie lamentano di essere state trascurate per la loro frammentazione. Nate come reparti di dimissione ospedaliera per ricoveri impropri di anziani, sono le uniche risposte di lungo termine che il servizio sanitario nazionale può offrire a un certo tipo di pazienti non autosufficienti, eppure il modello è rimasto quello del secolo scorso. Non a caso nella vulgata sono ancora definiti ospizi perché lo stigma e il pregiudizio sulle "strutture" pesano molto. Come ridiscutere il modello futuro per anziani e malati tra multiservizi, territorio, terapie non farmacologiche e la personalizzazione degli interventi? Tutti gli aspetti della questione, significativa dopo le enormi criticità emerse con la pandemia, sono stati discussi in una tre giorni di alto livello organizzata a Pizzighetone, in provincia di Cremona, dalla Fondazione Vismara. Gli interventi di esperti e operatori da tutta Italia hanno toccato i nodi. Anzitutto occorre smontare la narrazione del Covid, sostengono i diretti interessati, che dipingeva le residenze per anziani come prigione.

Con il Pnr entro il 2024 va riformato il sistema della non autosufficienza. Servono servizi personalizzati e strutture aperte al territorio



Ma occorre chiarezza perché nessuno sa quante siano esattamente, le residenze né quanti posti accreditati vi siano. Da due anni è emerso che i carabinieri stanno indagando per capire quanti posti ufficiali siano a disposizione a fronte di un inquietante circuito illegale di almeno 100 mila posti letto abusivi. C'è inoltre una cronica carenza di personale e dalle Alpi all'Etna stanno investendo grandi operatori profit che aprono strutture standard e omologate mentre le rette accreditate ferme da 12 anni fanno penare il Terzo settore. Dall'Europa arrivano alcune risposte. Il modello francese, ad esempio, prevede anche residenze leggere che non sono solo strutture di accoglienza, ma elementi coesivi sul territorio con la casa e la piazza come modelli di riferimento. A ciascuno il suo invecchiamento, sostengono i geriatrici francesi, ovvero ogni persona ha un percorso in-

dividuale di senescenza. In Italia, fanalino di coda nell'Ocse, la residenzialità leggera è sempre sperimentale. In Francia si va ad abitare in 1.700 realtà che sono case assistite, non stanze con servizi.

Altra buona pratica che ha preso piede in Italia sono i Villaggi Alzheimer, costruiti attorno alla persona dove si condividono spazi e socialità e dove, uscendo di casa, si possono incontrare persone perché sono immersi nel tessuto urbano. Offrono rigenerazione territoriale ai comuni e cittadinanza ai pazienti. Oltre a quello di Monza, attivo da 5 anni, a Milano Figino c'è la struttura "Piazza Grace" dove gli ospiti affetti da decadimenti cognitivi importanti vivono vicino a campi, cascinie e in un borgo pedonalizzato con abitazioni nuove. Il cambio è culturale, occorre lavorare non per la morte, ma per la vita e per la sua qualità facendo recuperare agli ospiti, attraverso l'attenzione costante, capacità che parevano perdute. E si guarda anche al caregiver, che poi sono spesso figli non più in grado di gestire l'ammalato a casa e sono alle prese con conflitti interiori e con il dolore di non venire più riconosciuti dal genitore. Lo straordinario in queste strutture è dunque la valorizzazione della quotidianità con la prossimità. Occorre ripartire da qui e, per dirla con il vescovo di Cremona, monsignor Antonello Napolioni, la partita culturale e politica è da giocare in rete e soprattutto uniti.

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

E SE UN SANTO DELL'800 AVESSE GIÀ INTUITO IL CUORE DEL MONDO DIGITALE?

GILDÁSIO MENDES DOS SANTOS

DON BOSCO E LA REALTÀ DIGITALE

Disponibile nelle librerie cattoliche e sul sito www.elledici.org

GILDÁSIO MENDES DOS SANTOS

DON BOSCO E LA REALTÀ DIGITALE

Il Consigliere mondiale per la Comunicazione Sociale della Congregazione dei Salesiani di Don Bosco rilegge la pratica educativa del Santo dei giovani e le sue intuizioni illuminanti e attuali negli ambiti della comunicazione. Questo libro raccoglie la sua preziosa eredità e vuole essere un aiuto ad abitare il mondo digitale, a camminare con i giovani per costruire una società sostenibile, ecologica e solidale.

ELLEDICI
Specialisti in catechesi